



MARIA di Nazareth



Scrivi S. Agostino: “Santa è Maria, benedetta è Maria; però è meglio la Chiesa che Maria. Perché? perché Maria è una parte della Chiesa, un membro santo, eccellente eminentissimo, ma solo un membro. Il capo è il Signore, e Cristo nella sua totalità è capo e corpo”.

Tra le figurine del presepio, oltre al neonato Gesù e i tradizionali bue e asinello (vada per l’asino che serviva da mezzo di locomozione, ma il bue?), troviamo i pastori, Giuseppe, sposo di Maria, e Maria, la quale con la sua umiltà e obbedienza contribuì al miracolo dell’incarnazione, ossia all’intervento di Dio nella storia: Dio si fece uomo in Gesù Cristo che prese la nostra natura umana; così come narra il Vangelo di Giovanni al cap.1, verso 14: “La Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi...”. Maria rappresenta l’apporto umano all’incarnazione che si attua soltanto tramite una donna: Maria, appunto! Pertanto ella va onorata come colei che fu scelta per dare la vita terrena a Gesù; l’accettazione di questo disegno divino, la sua fede, l’obbedienza, la rendono un ammirabile esempio da imitare e va imitata proprio nella sua disponibilità ad accettare le parole dell’angelo che le annuncia una cosa impossibile: concepire senza aver conosciuto uomo. Maria crede e si mette a disposizione: “Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola». E l’angelo la lasciò.” (Confronta il Vangelo di Luca al cap.1, verso 38). Maria va imitata perché accoglie liberamente, per fede, il messaggio della Parola di Dio e si offre spontaneamente per servire il Signore. Il suo essere benedetta e piena di grazia è dovuto alla sua fedeltà e ubbidienza alla volontà del Signore, lei non discute e non dubita, all’angelo che le annuncia cose impossibili, lei risponde: “mi sia fatto secondo la tua parola”. In questo va imitata Maria!

Ogni forma di venerazione o di culto reso alla sua persona è fuori dalla Sacra Scrittura.

Scrivi Epifano (scrittore cristiano del IV secolo): “Non si deve rendere ai santi un onore maggiore di quanto è giusto... Maria non è Dio, né ha ricevuto il suo corpo dal cielo, quasi non fosse stata concepita da un uomo e una donna. Il corpo di Maria è santo, ma non è Dio; è vergine e degna di molto onore, ma non ci è stata data in adorazione, e quello che lei adora è Colui che è nato dalla sua carne. Si onora Maria, ma si adora il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Nessuno adori Maria”.

Nello stesso secolo anche S. Ambrogio da Milano scriveva: “Maria era il tempio di Dio, non il Dio del tempio; bisogna dunque adorare soltanto Colui che operava nel tempio”.

Una forma primitiva di culto mariano la troviamo verso la fine del IV secolo, inizio del V, che era più una specie di commemorazione, che dal VI secolo in poi andò sempre più sviluppandosi.

Non a caso le decorazioni murali delle chiese fino all’alto Medio Evo ponevano al centro la figura di Cristo (Pantocratore), circondato dagli apostoli, tra i quali compariva Maria; dopo il XIII secolo il posto centrale viene occupato da Maria che tiene in braccio Gesù bambino. Si spegne il Figlio per esaltare la madre. Eppure nei Vangeli l’atteggiamento di Maria nei confronti di Gesù sono ben diversi; pur essendo la madre terrena di

Cristo, non può disporre del Figlio: i legami dello Spirito sono di gran lunga superiori ai legami di sangue.

C'è un episodio nel Vangelo di Matteo (cap.12, versi da 46 a 50) che riferisce: "Mentre Gesù parlava ancora alle folle, ecco sua madre e i suoi fratelli che, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli. E uno gli disse: «Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori che cercano di parlarti». Ma egli rispose a colui che gli parlava: «Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?» E stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Poiché chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello e sorella e madre».

Si evince da questo brano che Maria non ha nessuna posizione di privilegio tra i seguaci di suo Figlio, pur essendo stata unica e insostituibile nel piano della salvezza, lo sguardo deve essere rivolto a Cristo; il primo posto spetta a Lui!

Tutti i suoi testimoni davanti a Lui si mettono da parte. È illuminante il Vangelo di Giovanni cap.3, verso 30; in cui Giovanni il Battista dice: "Bisogna che egli cresca, e io diminuisca". E nel Vangelo di Luca al cap.11, versi 27-28; Gesù stesso ad una donna che gli disse: "Beato il grembo che ti portò e le mammelle che tu poppasti!" rispose: "Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica!" È Gesù stesso che sconfessa qualsiasi tentativo di esaltazione di sua madre.

Per i cristiani non può esserci confusione tra i salvati e il Salvatore; negli Atti degli Apostoli è scritto al cap.4, verso 12: "In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati."

Quello che da Maria dobbiamo apprendere lo troviamo scritto nel Vangelo di Giovanni cap.2, verso 5; (episodio delle nozze di Cana): "Fate tutto quello che vi dirà". È Maria stessa che ci insegna che bisogna ascoltare il Figlio, il suo figliolo, quel Gesù che lei partorì in una stalla a Betlemme per volontà di Dio, e per opera dello Spirito Santo. Imitiamo Maria in questa sua fede!

Maria resta una credente tra i credenti, dopo la morte e la resurrezione di Gesù la ritroviamo insieme alle altre donne con i discepoli a svolgere le stesse mansioni degli atri, come riportato negli Atti degli Apostoli cap.1, verso 14: "Tutti perseveravano concordi nella preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù e con i fratelli di lui". Dopo di ciò Maria esce di scena, biblicamente parlando, ma il suo esempio di dedizione a servire il Signore resta unico e irripetibile. Pur avendo contribuito al piano della salvezza, Maria non può salvare; essa stessa ha riconosciuto di avere bisogno di salvezza offrendosi alla volontà del Signore.

Nel libro dell'Apocalisse, Maria non viene mai citata tra coloro che attorniano Cristo, infatti al cap.7, verso 10; è detto: "La salvezza appartiene al nostro Dio che siede sul trono, e all'Agnello". Maria non può essere mediatrice di grazia perché l'unico mediatore tra gli uomini e Dio è sempre e soltanto il suo Figliolo Gesù Cristo.

Onoriamo dunque Maria per il suo esempio, la sua dedizione la sua fede. Guardiamola come ce la descrive l'evangelista Luca al cap.2, verso 19: "Maria serbava in sé tutte queste cose, meditandole in cuor suo"; ecco chi è Maria e quale esempio ci vuole dare: meditare sul Figlio, sul miracolo dell'incarnazione, su Dio che entra nella storia, la nostra storia; la mia e la tua, oggi come ieri.